

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA	IL CORRIERINO	L'OPERA
Settimanale delle Famiglie	Quindicinale dei Giovani	Quindicinale delle Signore	Settimanale per le Famiglie	Settimanale dei fanciulli	Rassegna Sociale Mens.
Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 15 Sem. 750	Anno L. 14 Sem. 750	Anno L. 15 Sem. 8	Anno L. 15 Sem. 8	Anno L. 15 Sem. 8

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 250 - Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2 - Per l'Italia e l'Estero: OFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9 - Per gli Stati Uniti e Canada rappresentante esclusivo A. DALPIAZ & Co. - NEW YORK N. Y. - 152 West 42nd Street.

RIPARAZIONI E DISARMO DEGLI ANIMI

Due sono le questioni che affaticano i popoli e la diplomazia nell'ora presente: il disarmo e le riparazioni. L'accordo si nell'una che nell'altra questione è difficile assai per il fatto che riguardano a disarmare gli animi e a riparare le ferite. L'accordo non è nei cuori, ma le ragioni sono buone per curare la situazione. Va però notato che il tempo il quale è galante, quale miglioramento ha avuto. Prendiamo la questione dei danni di guerra e delle riparazioni. I dieci anni dopo la firma del trattato di pace non si riesce ancora a mettersi d'accordo sulla cifra totale che dovrebbero pagare i vinti a titolo di riparazioni.

I tedeschi propongono 26 miliardi di marchi oro. Gli antichi alleati ne chiedono 90. Questa cifra sembra eccessiva, ma al di là delle Alpi, nel 1921 se ne chiedevano 350 miliardi. Come si vede, è notevole, nel 1924 parlava di 48. Oggi siamo a 39, mentre la Germania ne offre 26, compresi i 15 miliardi di marchi-oro versati.

Dove si arriverà, se si procede di questo passo? E in che mondo vivranno gli uomini di Stato che nel 1919 domandavano alla Germania un numero così elevato di miliardi?

Dal libro di Raimondo Recouly, ministro francese delle finanze - un famoso libro - il 25 aprile 1919 sarebbe posto al marciello, a proposito della durata della occupazione, una domanda, la questione seguente: Supponendo che, coll'aiuto degli Stati Uniti i tedeschi possano pagare trecento miliardi in un anno che cosa verrebbe in tal caso l'occupazione?

Ecco una ipotesi che non potrebbe essere più avanzata presentemente. La potenzialità della Germania è di 100 miliardi, ma a dieci anni di distanza dal trattato di pace, anche se gli intrinseci debbono ribassarsi molto le pretese.

Parimenti, l'atmosfera internazionale non è ancora del tutto rischiarata. Diversi nazionalismi di qui e di là dei Vosgi alimentano la sfiducia reciproca, ma non v'ha dubbio che qualche progresso si è realizzato.

Il libro di Recouly su Foch ha messo in piena evidenza il programma generale del disarmo. Egli voleva il Reno. Lo diceva con tutte le sue energie. Egli non ignorava che l'annessione delle provincie renane era impossibile per diverse ragioni. Chiedeva quindi il Reno "come una specie di frontiera tra la Germania e l'Occidente". Clemenceau, il Tardieu, che lavora per giustificarsi in una ripulazione, prese nettamente posizione contro il nazionalismo di Foch e recentemente intervistato, disse: "Vedevo voi alla Camera francese i rappresentanti della Germania in atto di protestare contro la nostra annessione?... Non ne abbiamo abbastanza degli autonomi, che ci manda quell'Alsazia che non s'è gettata tra le nostre braccia". La frontiera del Reno era stata osteggiata da inglesi ed americani, oggi si può discutere come una questione retrospettiva, ma non si penserà che la forza delle cose si oppone alla follia di una tale annessione. Certo l'orizzonte internazionale è aperto ancora di più.

Abbiamo avuto una nuova prova in occasione del primo maggio. I comunisti di Mosca fanno di tutto per mettere i bastoni tra le ruote della social-democrazia tedesca. Il loro odio per la democrazia è evidente. Il loro odio per i governi conservatori. Accusa i socialdemocratici di non essere da più dei radicali borghesi, ciò che può in parte rispondere a verità.

Al momento che la social-democrazia del potere e non può da sola prendere le redini deve necessariamente contare delle realtà. Non può quindi vivere nelle nubi. Deve mettersi a democratici, a centristi, a popolari della tendenza di Stressemann per condurre la politica di governo. I comunisti invece battono una altra strada. Hanno gettato tra i gambi di Miller 27 cadaveri nella speranza di pescare nel torbido. E i vincitori, i partigiani della monarchia degli Hohenzollern, i Weimari, gli Hugenberg? A Mosca non dispiacerebbe una tale vittoria. Si accennano un accanimento maggiore contro Müller che non contro il Conte Westarp.

Dalle ultime notizie apparirebbe che, in seguito all'intervento degli americani, non sarebbe ancora spuntata la speranza di un accordo sulla questione delle riparazioni. Il governo di Berlino desidera trovare una soluzione anche per consolidare le posizioni interne dei comunisti che vivono nell'ambito della costituzione di Weimar. Sarà possibile?

La questione delle riparazioni, che non è solo dei nostri debiti, ma che riguarda anche dei nostri debiti, non può essere decisa da un solo dei competenti specialisti. Sarebbero pronunciarci con vera equità specialisti, e che abbiamo visto gli sbalzi da 350 a 39 miliardi, che occupano i nostri debiti, che occupano gli animi. La causa della pace non è più di qualche miliardo. Possiamo non essere per la pace ad ogni costo, ma è indiscutibile che

CATTOLICESIMO E CULTI AMMESSI

ROMA, 8 notte

La relazione con cui l'on. Ministro Rocco ha accompagnato la presentazione del disegno di legge sull'esercizio dei culti ammessi, chiara e nettamente, riteniamo - la serie delle diffuse considerazioni che, appunto in merito a tale legge, alcuni capi di credenze non cattoliche si erano compiaciuti di enunciare.

Notevoli passo - diceva l'esponente della comunità valdese, notevole passo è stato compiuto dalla dizione «culti tollerati» dello statuto albertino a quella odierna di «culti ammessi».

Noi non mancammo subito di avvertire che questo «passo» fosse del tutto specioso e completamente nella fantasia di colui che ne parlava.

«La formula - così l'on. Rocco usata nelle leggi posteriori allo Statuto - nel presente disegno di legge «culti ammessi» dello Stato, è pure giustamente più rigorosa di quella dello Statuto «Culti tollerati», non ha dal punto di vista giuridico sostanzialmente diverso significato».

D'altra parte, è bene avvertire ancora una volta - e ben lo ricorda lo stesso ministro - che in tutta la serie dei provvedimenti legislativi dello Stato italiano, specie dal 1860 in poi, si diffusamente si parlava di culti ammessi: anzi si dimenticava - e volutamente - un qualsiasi accenno alla Religione cattolica.

Dunque, se un passo c'è... è quello portentoso e risoluto verso la Religione ufficiale dello Stato.

Ma, come dicevamo, a questa di vagazione è posta completamente la parola «fine».

Cio che preme rilevare è ora l'esplicita dichiarazione del ministro con conseguenze per noi chiarissime e evidenti della stessa legge per la tutela dei culti cattolici.

Si ponga ben mente, avverte l'illustre collaboratore del Capo del Governo: nessuno creda che questo disegno di legge tenda a svalutare anche solo parzialmente l'art. 10 del Trattato Lateranense.

Non c'è nessuna novità che qualcuno forse avrebbe desiderato: c'è soltanto una codificazione di disposizioni già esistenti a cui si aggiunge, per ragioni ovvie, e che noi benissimo comprendiamo, quella della celebrazione del matrimonio religioso con effetti civili concesso anche agli cattolici con lo dovuto cautele.

Il permesso concesso ai eguali dei culti cattolici - scrive il Ministro - di liberamente dedicarsi alle pratiche religiose secondo i propri convincimenti, non significa indifferenza dello Stato in materia religiosa né tanto meno adesione alle dottrine di tali culti. Esso è invece la pura e semplice conseguenza del principio generale di diritto pubblico che ogni attività, la quale non sia in contrasto con le esigenze fondamentali della vita della società e dello Stato, deve essere ritenuta legittima e come tale consentita e tutelata dalla legge.

Dunque lo Stato italiano ha una religione; questa religione è la cattolica; lo Stato è cattolico. Pertanto lo Stato non è incompetente in fatto di religione, non è indifferente, non è estraneo. Non mette alla pari tutte le religioni perché ne ha una e questa è la cattolica; non può quindi questa è la cattolica; non può quindi di assumere posizioni identiche o analoghe di fronte a tutte le religioni: una religione accetta e fa sua, le altre non accetta, e non fa sua.

Nella realtà storica però lo Stato cattolico viene a contatto con cittadini che professano culti diversi da quelli della religione cattolica; eretici e scismatici e più o meno opposti; lo Stato cattolico può ritenere necessario e conveniente di «ammettere» l'esercizio di questi culti, il giudizio circa la necessità e la convenienza di questa missione è di ordine meramente storico e giuridico; questo giudizio storico e giuridico non altera minimamente il giudizio ideale in virtù del quale lo Stato ha una sua religione ed è cattolico e le altre religioni quindi respinge; ma induce lo Stato ad ammettere che i cittadini professino o altre religioni e a permettere che di un diritto di esse conformemente alla legge.

Nessuno potrà meravigliarsi se noi insistiamo su questa base del nostro nuovo diritto pubblico e del diritto canonico che ha ricevuto nei trattati lateranensi una nuova e più solenne conferma.

Si tratta di dissipare qualche equivoco che in seguito ad esagerate valutazioni si era venuto qua e là. E siamo lieti che l'alta parola del Guardasigilli sia intervenuta a portare i più espliciti chiarimenti nell'iniziativa dibattito.

E a noi preme che nessun confusione si insinuasse nella limpida atmosfera in cui l'Italia respira. E di questi timori ci ha dato conferma, dissipandoli completamente, la limpida prosa del Ministro Rocco.

Le riunioni ginevrine. ECONOMIA, IGIENE ED EMIGRATI

GINEVRA, 8 matt.

Il Comitato consultivo economico della Società delle nazioni si è occupato nella sua seconda seduta delle intese industriali. Contro la tesi illustrata dal francese Loucheur, il delegato italiano on. Benni ha sostenuto che la Società delle nazioni deve svolgere la propria attività nel campo della elaborazione dei grandi principi economici, ma evitare di occuparsi di situazioni e di interessi particolari, poiché il suo compito è di formare un ambiente economico e giuridico più favorevole allo sviluppo regolare e al progresso dei rapporti economici dei popoli.

Il Comitato di igiene si occupa, nella gestione in corso di una inchiesta sulle cause della mortalità dei bambini durante il primo anno di vita. Circa la situazione in Italia, il delegato Lutrario ha illustrato quanto il Governo fascista ha predisposto per la protezione dell'infanzia. Nella seduta di ieri si è infine discusso circa il piano di collaborazione sanitaria in Grecia.

La commissione consultiva per gli emigrati, istituita dal Consiglio della Società delle Nazioni il 14 dicembre scorso, terrà la sua prima seduta a Ginevra il 16 maggio corrente. L'assemblea ha stabilito che questa commissione abbia come compito principale la preparazione di una relazione di insieme sulla possibilità e le modalità di una soluzione definitiva, più rapida che sia possibile, del problema dell'emigrazione, e le facilitazioni che dovranno essere accordate agli emigranti per acquistare la nazionalità dei Paesi in cui essi abitano. Risoluto, nonché all'applicazione degli accordi intergovernativi relativi agli emigrati.

Il Trattato e il Concordato in discussione alla Camera

ROMA, 8 notte

(S. M.) L'on. Solmi, relatore della Commissione parlamentare per l'esame del trattato, dei quattro allegati ammessi e del concordato, sottoscritti a Roma, tra la Santa Sede e l'Italia l'11 febbraio scorso, ha parlato ai suoi colleghi della Camera le conclusioni su cui s'impegnerà in questi giorni la discussione Montecitorio.

Mentre l'on. Rocco, Ministro di Giustizia, mette in luce la posizione dei culti cattolici, ammessi sul territorio dello Stato, l'on. Solmi con una disamina esauriente ha posto in evidenza i punti principali che hanno condotto ai patti del Laterano, la portata storica e giuridica.

Il relatore passa in rassegna le ragioni psicologiche e sociali, le quali hanno contribuito a formare le convinzioni nuove dell'ambiente italiano, premessa indispensabile per arrivare al grande evento, dal quale, tutti, come cattolici e come italiani, hanno avuto l'orgogliosa soddisfazione d'aver assistito.

Il primo, reale risultato della Conciliazione è la pace religiosa. Tra lo Stato e la Chiesa, s'era aperto da tre quarti di secolo, un fosco che pareva incolumabile; le polemiche, le diatribe, e, primo fra tutti, il lavoro delle sette avevano provocato una atmosfera di irritazione, la quale, se non fosse stata una vera e propria ostilità tra le due parti, era almeno una reciproca diffidenza.

La nostra esultanza - dice l'on. Solmi - è legittima e grande perché si è raggiunto «l'unità intima e reale di tutti gli italiani, condannando apertamente le sette segrete e l'anticlericalismo» permettendo così il raggiungimento di un vero e proprio «patto di pace» tra le parti, sarà feconda di alti benefici.

Dopo aver reso omaggio a quanti, dal '70 ai nostri giorni, han sempre tenuta accesa la fede nella immancabile rappacificazione tra le due potestà, si sofferma, a sottolineare, il fatto che «l'opera» del ventennio del fascismo hanno spianato la via, ancora ingombra dei pregiudizi del vecchio anticlericalismo massonico, d'infelice ricordo.

Il Fascismo, sotto la guida illuminata del Duce, dopo aver reintegrato i valori morali, dopo aver condannato, con una legge memorabile, le associazioni segrete, che artificialmente alimentavano un settarismo cieco e dannoso, seppe rendere alla religione il suo omaggio ufficiale, seppe ravvivare con viva sostanza etica e morale, queste forme, e preparare per l'atmosfera morale favorevole, e il terreno opportuno sul quale poteva, più a lungo gettato, era rimasto sterile.

Le basi cardinali del Trattato sono due, riconosce l'on. Solmi.

1) Il riconoscimento da parte dello Stato di una sovranità piena, assoluta e completa della Santa Sede, fondata sugli elementi tradizionali di una potestà originaria per quanto è relativa alla struttura particolare e al fatto storico del papato, e che, in quanto a cattolici, è il riconoscimento pieno e completo, da parte della Santa Sede dello Stato italiano, nella sua costituzione monarchica, con la Dinastia di Savoia, e nel suo territorio, con Roma capitale nella sua sovranità, come Stato libero; in corrispondenza con questi punti, il riconoscimento reciproco di un diritto di libertà che è pieno e assoluto per la Chiesa, e che è pieno e assoluto per lo Stato.

2) Il riconoscimento da parte della Santa Sede, della garanzia della solidità giuridica della soluzione.

La sovranità territoriale riconosciuta nei presenti accordi alla Chiesa romana non sottrae allo Stato italiano una parte del suo territorio attuale, ma riconosce la piena sovranità della Santa Sede, la garanzia della solidità giuridica della soluzione.

La Santa Sede si presenta oggi al mondo con una struttura ben definita, con una indipendenza assoluta, con una sua propria struttura. Lo Stato nazionale italiano, che pareva fin qui quasi ospite e tutore della Chiesa universale, si presenta anch'egli matematicamente distinto e indipendente dalla Santa Sede. E' evidente a tutti l'importanza di queste conseguenze anche nei loro effetti internazionali. La Santa Sede si libera da una sudditanza, che apparentemente e guastava una maggiore libertà d'azione nel campo internazionale, ma anche lo Stato italiano

IL CARDINAL LÉPICIER IN FRANCIA

PARIGI, 8 sera

Il Cardinal Lépicier, Legato a Capere per le feste centenarie di Santa Giovanna d'Arco, è arrivato in suolo francese. Le feste, come si sa, si svolgono ad Orléans, ove l'eminente porporato è assai conosciuto per la sua visita compiuta nel 1921. Si ricorda che durante il processo della Causa di Giovanna d'Arco il Cardinal era il consultore dei differenti miracoli e che l'attuale Legato si adopera con il compianto Card. Touchet per ottenere la Canonizzazione della Pulzella.

Significativi sono i telegrammi scambiati tra il rappresentante del Santo Padre e il Presidente della Repubblica, sig. Doumergue.

Ecco il testo del telegramma inviato al Capo dello Stato francese da S. Em. il Card. Lépicier:

«Arrivando sul suolo della mia Patria amatissima per celebrare, in nome del Santo Padre, la solennità del quinto centenario della liberazione d'Orléans, il mio primo pensiero, evocando la nostra eroica e Santa Giovanna d'Arco, è di innalzare alla Francia, nella persona del Presidente della Repubblica, un commosso saluto e di offrire a Vostra Eccellenza l'omaggio del mio profondo rispetto. - Cardinale Lépicier, Legato del Papa».

Il sig. Gastone Doumergue ha risposto in questi termini:

«Ringrazio sinceramente Vostra Eminenza dei sentimenti che Ella mi esprime al suo arrivo in Francia e che mi ha veramente commosso. Colgo con piacere questa occasione per dire, quando noi siamo sensibili al pensiero del Santo Padre di affidarvi l'alta missione di rappresentarlo alle cerimonie di Orléans. - Gastone Doumergue».

I SINDACATI E LE LORO FUNZIONI

Implantati, istituiti i sindacati, mano mano inquadrate nei medesimi le varie categorie di lavoratori, è naturale che oggi si cominci a discutere intorno alle funzioni, ai compiti precisi e specifici dei sindacati.

Le opinioni, le tesi che vanno affiorando nella letteratura fascista sono due. Alcuni sostengono una funzione politica dei sindacati; altri invece scartano la politica per attribuire ai sindacati una funzione di carattere amministrativo, assistenziale, sociale educativo, etico.

Vale la pena di esporre ed illustrare le ragioni delle due parti; ci segue il corporativismo nel suo sviluppo non può non interessarsi a questo dibattito che sul corporativismo stesso può avere dirette e notevoli conseguenze.

I sostenitori della funzione politica del sindacato, tra cui G. Gambirini, nel Popolo d'Italia, attribuiscono l'opinione contraria a quelli che essi chiamano gli schematici del diritto; dicono che costoro tendono a burocratizzare il sindacato, a menomare la vita, l'attività, la espansione.

Le mansioni nuove cui il sindacato è chiamato, il fatto stesso per cui esso è il perno della Camera corporativa, i problemi politico-sociali su cui è invitato a pronunciarsi costituiscono tanti motivi per attribuire giustamente al medesimo una funzione di carattere politico.

Gli altri si adombrano di tale nome, di questa pretesa e affacciano un insieme notevole di considerazioni per ribattere le tesi degli altri e far trionfare la propria.

Dicono anzitutto costoro che la Carta del Lavoro ha delle tassative indicazioni per cui la funzione amministrativa dei sindacati od associazioni professionali va concretata nelle opere di assistenza; che tali opere formano un obbligo diretto ed ineludibile per i sindacati.

Soggiungono poi che l'espressione stessa «funzione politica» è equivoca e pericolosa, che le associazioni sindacali devono oggi avere di mira soprattutto gli interessi professionali, averne cura, promuoverli nei modi migliori e più efficaci.

Ora gli interessi professionali ben intesi comprendono quelli relativi all'assistenza, cioè la previdenza, la beneficenza, l'istruzione e l'educazione. Se il sindacato non si occupa di tali problemi non assurge a centro di irradiazione morale, di elevazione spirituale della massa organizzata.

Le condizioni di lavoro, l'attività contrattuale che s'etta ai sindacati non ne esaurisce i compiti; anzi quella attività in contralt alla funzione politica del sindacato, la ritengono un semplice mezzo, uno strumento per l'opera di miglioramento e perfezionamento sociale; i loro contraddittori invece considerano l'attività contrattuale sindacale come la prima se non l'unica.

I costi degli schemi del diritto, cioè coloro che vogliono il sindacato tutto dedito alle opere assistenziali, osservano che il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori, il raggiungimento di semplici finalità utilitarie non eleva di per sé l'anima del lavoratore, non la migliora moralmente e socialmente.

Rilevano inoltre che il politichismo è il più grande nemico della funzione assistenziale dei sindacati che esso parecchie volte è prevalso sullo spirito professionale, ma che ora tutto ciò, almeno in Italia, è finito e tramontato.

Oggi è il momento buono non dei generici, dei retorici, ma degli organizzatori e dei tecnici, degli educatori sociali.

Del resto i contributi sindacali gettano fior di milioni ed in che cosa saranno impiegati e spesi se non si promuovono le opere assistenziali ed educative? Si nota poi che la legislazione costituzionale ed amministrativa dello Stato presenta vari obiettivi per l'azione sia di categoria come a favore degli interessi generali e superiori.

Costoro forzano alquanto i loro argomenti e perciò scrivono che bisogna guardarsi dal pericolo che i sindacati tornino ad essere dei comitati elettorali e dei centri di perturbazione politica.

Questi critici della funzione politica del sindacato, tra cui Carlo Costamagna, si trovano davanti una nuova difficoltà, ed è che il recente disegno di massima per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, tracciato dal Giordani, tende a sottrarre al sindacato la funzione assistenziale. Gli organizzatori notano anche che, col Dopolavoro, una funzione non piccola di pure sottratta al sindacato, onde così combattano tale tendenza che porterebbe ad un progressivo svuotamento del sindacato.

Ci è piaciuto sottolineare l'importante dibattito ed esporne i termini essenziali, perché il dibattito ha una portata pratica inevitabile.

Se qualche cosa può dirsi al riguardo è che il dibattito non è affatto nuovo; quante volte, sotto altre forme, se n'è parlato! Pare difficile escludere ogni funzione politica del sindacato. Come impedire che questo si occupi, ad esempio, di politica sociale? Che trattino i temi che la riguardano, tra cui quelli della politica sociale?

A. Cantono

Doumergue ad Orléans per le feste di Giovanna d'Arco

ORLÉANS, 8 sera

Il Presidente della Repubblica Doumergue, accompagnato dall'ambasciatore di Francia a Parigi, M. Pétain, e dal gen. Gouraud, è giunto stasera ad Orléans per assistere alle feste in onore del cinquecentesimo anniversario di Giovanna d'Arco. Il Comune ha offerto un ricevimento ai delegati delle differenti municipalità, venuti per partecipare alle cerimonie in onore della Santa.

HOOPER SODDISFATTO per lavori sul disarmo

WASHINGTON, 8 sera

In una dichiarazione resa pubblicata il presidente Hoover manifesta tutta la sua soddisfazione per il risultato raggiunto a Ginevra nell'ardua questione del disarmo. Hoover si dice soprattutto lieto per il fatto che le principali Potenze navali hanno espresso la loro adesione alla proposta avanzata dalla delegazione americana in vista di una riduzione degli armamenti navali. Benché ancora nessuna precisa decisione sia stata presa relativamente alla convocazione di una nuova conferenza per il disarmo navale, il Presidente degli Stati Uniti si dichiara convinto che un'azione decisiva in questo senso si avrà quanto prima. (Radio Stef.)

Scontri fra indu e maomettani a Madras e Bangalore

BOMBAY, 8 sera

Nuovi sanguinosi scontri si sono verificati tra gruppi di maomettani ed indu. Questa volta i teatri delle gesta di intolleranza religiosa sono stati Madras e Bangalore. Nella prima di queste due località gli indu si sono affollati all'esterno di una moschea ed hanno incominciato a insultare i maomettani della comunità di Mohal.

Costoro ad un certo punto hanno reagito ed una furiosa lotta è stata impegnata. A dividere i contendenti sono accorse squadre di poliziotti con la sciabola sguainata e balenante innestata. Ma l'apparato di forza non è valso a fare cessare il conflitto, al quale ha posto termine una scarica di fucileria. Parecchie persone sono rimaste ferite ed un mohal ucciso.

Anche a Bangalore per lo scoppio di incidenti tra indu e maomettani la polizia ha dovuto intervenire.

Il giorno ufficiale annuncia che con ogni entrà in vigore la legge sulle controversie civili, la quale implica l'obbligo di sottoporre i conflitti ad una commissione di conciliazione le cui decisioni sono imperative per entrambe le parti. (Radio Stef.)

Città industriale cinese distrutta da un incendio

BERLINO, 8 sera

Il Lokal Anzeiger riceve un radiogramma da Scianghai nel quale si dice che la capitale della provincia di Tschekiang, Hangtshou-Fu, uno dei centri dell'industria serica cinese, fu parzialmente distrutta da un furioso incendio durato tre giorni. La City della città milionaria fu completamente rasa al suolo. I danni, secondo i primi calcoli sono valutati a più di trenta milioni di dollari. Essi sono in parte coperti da assicurazioni americane.

Il fuoco ebbe inizio nel quartiere degli affari ed alimentato da un forte vento, si estese con straordinaria rapidità a quasi tutta la città. I palazzi governativi, le residenze dei magnati cinesi della industria serica, rimasero preda alle fiamme. Non è ancora conosciuto il numero delle vittime. Centinaia di persone sono gettate sul lastrico. Le autorità hanno proclamato lo stato d'assedio per impedire i saccheggi.

INCURSIONI AFGANE in territorio russo

MOSCA, 8 sera

Si ha da Duckman che quattro bande di Basmachi provenienti dall'Afghanistan effettuarono negli scorsi giorni una incursione nel Tagikistan sovietico saccheggiando vari edifici sovietici. Tre di dette bande sono state in parte distrutte o disperse da reparti dell'esercito rosso. Secondo quanto dicono i prigionieri catturati, un'altra banda comandata dall'ex capo Ibrahimbek si accinge ad invadere il territorio russo. Il comando militare ha preso i provvedimenti del caso. (Radio Stef.)

Rivolta domata in Persia

TEHERAN, 8 sera

La rivolta scoppiata nello Iran è stata completamente domata dalle forze governative. Le autorità persiane hanno deferito alla Corte marziale tutti i capi dei ribelli catturati durante la rivolta. In tutta la regione regna la calma più assoluta. (Radio Stef.)

Le ostilità riprese in Cina

HON KONG, 8 sera

Vivaci combattimenti sono in corso lungo la ferrovia Canton Kowloon tra le forze di Kwang e le truppe nazionaliste cantonesi. A causa di questo combattimento il servizio ferroviario è naturalmente interrotto. Secondo informazioni pervenute ai giornali locali le truppe di Kwang avrebbero già riportato dei successi ed ora, dopo aver occupato Shuihung, avanzerebbero su Canton.

Da Sianghai giunge notizia che si ritiene imminente un conflitto tra Chiang-Kai-Shek e Feng, il generale cristiano. Le autorità nazionaliste avrebbero ricevuto l'ordine di sospendere qualsiasi fornitura destinata al generale Feng.

Da Han Kow si apprende infine che un marinaio della cannoniera inglese «Tern» è stato assassinato sulla riva di Gelhasi. (Radio Stef.)

LA RIVOLTA MESSICANA

Lo spagnolo che aiutò i ribelli sotto processo

NEW YORK, 8 sera

La faccenda del ricco spagnolo Salvador Alcaza che, come è noto, fu arrestato perché, nonostante la cauzione versata, tentò di fuggire dal territorio degli Stati Uniti, ha avuto il suo inizio giudiziario. Salvador Alcaza è accusato della rivelazione dello Stato il finanziamento della rivoluzione che ancora insanguina quel paese. Egli aveva depositato nelle banche americane 750 mila dollari; questo denaro è rivendicato dalle autorità messicane le quali sostengono che esso è stato trafugato dai ribelli che spogliavano le banche dei paesi da essi occupati. Con Alcaza furono arrestati anche il suo segretario e altri due persone. Lo scotto d'accusa di aver tentato di agevolare il loro crollo nella fuga dagli Stati Uniti verso il quale si era impegnato a rimanere a disposizione della richiesta del Messico. Ora il giury ha incominciato l'escussione dei testi a carico del ricco spagnolo. (Radio Stef.)

La Norvegia occuperà l'isola artica di Jan Mayen

OSLO, 8 sera

Si attende ancora la conferma della voce diffusa all'estero, secondo la quale, la Norvegia è sul punto di prendere possesso dell'isola Jan Mayen situata nella regione dello Spitzbergen. Si crede sapere che una dichiarazione ufficiale a questo riguardo sarà fatta, e si suppone generalmente che le voci abbiano conferma. (Radio Stef.)

LA FIRMA DELL'ACCORDO per le acque del Nilo

CAIRO, 8 sera

L'accordo anglo-egiziano circa le acque del Nilo, la cui conclusione fu annunciata giorni fa, è stato firmato dai rispettivi delegati. In questo accordo è contemplato l'inalzamento della diga di Assuan. L'Inghilterra si è assicurata d'altro canto il controllo del traffico aereo nella zona del canale di Suez, nonché altri benefici politici, specialmente per ciò che si riferisce al Sudan. (Radio Stef.)

VIVA INDIGNAZIONE in Lituania per l'attentato a Voldemaras

KAUNAS, 8 sera

Migliaia di persone di tutte le classi sociali si sono raccolte davanti al palazzo del presidente Voldemaras per manifestargli la propria simpatia ed il giubilo per lo scampato pericolo. Gli autori dell'attentato che la voce pubblica ritiene appartenenti ai partiti sovversivi non sono stati ancora identificati, nonostante gli sforzi fatti dalla polizia. L'attentato contro Voldemaras ha prodotto viva agitazione nell'anima di tutto il Paese ma specialmente a Kaunas. Intanto il nipotino, le cui condizioni erano andate rapidamente peggiorando, ha cessato di vivere. (Radio Stef.)

Le "Storie Municipali d'Italia", presentate in omaggio al Re

ROMA, 8 sera

S. M. il Re ha ricevuto il comandante conte Silvio Bonaldi, il prof. Romolo Caggese e l'on. Alberto Maglietta, i quali gli hanno fatto omaggio dei primi tre volumi della collezione «Storie Municipali d'Italia», e cioè Forlì, di Arnaldo Mussolini, Genova, di Camillo Mancini, Parma, di Vincenzo Palmieri. S. M. il Re ha gradito l'omaggio.

La Santa Sede si presenta oggi al mondo con una struttura ben definita, con una indipendenza assoluta, con una sua propria struttura.

Lo Stato nazionale italiano, che pareva fin qui quasi ospite e tutore della Chiesa universale, si presenta anch'egli matematicamente distinto e indipendente dalla Santa Sede. E' evidente a tutti l'importanza di queste conseguenze anche nei loro effetti internazionali. La Santa Sede si libera da una sudditanza, che apparentemente e guastava una maggiore libertà d'azione nel campo internazionale, ma anche lo Stato italiano

La Santa Sede si presenta oggi al mondo con una struttura ben definita, con una indipendenza assoluta, con una sua propria struttura.

Lo Stato nazionale italiano, che pareva fin qui quasi ospite e tutore della Chiesa universale, si presenta anch'egli matematicamente distinto e indipendente dalla Santa Sede. E' evidente a tutti l'importanza di queste conseguenze anche nei loro effetti internazionali. La Santa Sede si libera da una sudditanza, che apparentemente e guastava una maggiore libertà d'azione nel campo internazionale, ma anche lo Stato italiano

La Santa Sede si presenta oggi al mondo con una struttura ben definita, con una indipendenza assoluta, con una sua propria struttura.

Lo Stato nazionale italiano, che pareva fin qui quasi ospite e tutore della Chiesa universale, si presenta anch'egli matematicamente distinto e indipendente dalla Santa Sede. E' evidente a tutti l'importanza di queste conseguenze anche nei loro effetti internazionali. La Santa Sede si libera da una sudditanza, che apparentemente e guastava una maggiore libertà d'azione nel campo internazionale, ma anche lo Stato italiano

La città del miracolo

Abbiamo bruciato una santa! Aveva un inglese davanti al rogo Giovanni d'Arco. L'Inghilterra, oggi, ripete queste parole. E una sincerità magnifica che, nella, sotto lo splendore del momento, l'umiliazione del peccato, va a rendere omaggio, in Orleans, alla santa che Bedford bruciò.

Un vescovo, vedendo nella prosa epopeica di Giovanni l'armonia di un protagonista che non è di questo mondo, aveva osato dichiarare, da un Tribunale Ecclesiastico, che tale protagonista si chiamava Satana. Oggi, il Papa, che appella, manda un suo legato ad Orleans per provare una ancora, dopo Callisto III che, nel 1461, dopo Benedetto XV che, nel 1904, canonizzò, che il meraviglioso di tutta la sua vita fu imputato non fu già un meraviglioso diabolico, ma un meraviglioso divino.

Con l'Inghilterra, col Legato del Re, anche lo Stato francese viene Orleans. Non si è chiesto — gli fa onore — se la filosofia

attraversava. Cinque secoli sono passati: il «miracolo» ottiene l'ossequio dello Stato. Era rimasto assente, nel 1896, quando si festeggiò a Reims il battesimo di Clodoveo, e la Francia del quinto secolo che si avvicinava a Dio; ma ecco ora presente, ad Orleans, per commemorare il «miracolo» del XV secolo, Dio che si avvicinava alla Francia e la salvava.

La seconda parola venne detta il 18 maggio 1927 dall'alto della cattedrale di Santa Croce, dal Padre Senault, oratoriano celebre ai suoi tempi, nel discorso: *La Pulzella di Orleans e la liberazione della città*.

La città ha accolto festante S. M. il Re venuto a inaugurare la prima Mostra Nazionale delle Scienze e il primo Congresso delle Tradizioni popolari. Autorità, associazioni, popolo fecero entusiastiche ovazioni al Sovrano che attraverso la città pavesata e imbandita. Anche i lavoratori dei sindacati presero il loro posto. Oltre ai delegati locali c'erano S. E. Martelli, ministro dell'Economia, e S. E. Giusti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il sen. Tanari, vice Presidente del Senato, gli on. Acerbo e Morrelli per la Camera, e il maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi.

L'omaggio dei cattolici

Fra i manifesti pubblicati, riproduciamo questo dei cattolici fiorentini.

«La Giuntina Diocesana Fiorentina dell'Azione Cattolica, saluta la Maestà del Re, che, dopo aver guidato la Nazione alla Vittoria e alla conquista dell'ordine nella collaborazione sociale, ha col patto del Laterano sanzionato la pacificazione religiosa e compiuta l'unità spirituale degli italiani.

Prega il Signore nell'istitutiva funzione della Patria, nella concordia dei suoi figli, nell'umane volontà di opere per la sua grandezza morale civile e politica».

L'arrivo del Sovrano

Poco prima delle 9,30 giunge anche S. E. il Cardinale Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze.

Alle 9,30 precisely il treno reale entra nella stazione. Il Re d'Italia, appena disceso dal treno, è accolto da una entusiastica dimostrazione alla quale prende parte anche il personale di servizio della stazione. Una compagnia di radiotelegrafisti con musica ed un manipolo della Milizia ferroviaria, schierati sotto la pensilina, presentano le armi, mentre la musica suona la Marcia Reale. S. M. il Re, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si intrattiene brevemente nella salotto reale, dove avviene la presentazione delle autorità e quindi si avvia verso l'uscita. Dal forte di Belvedere si sparano le salve di artiglieria.

L'inaugurazione dell'Esposizione delle Scienze

Il Sovrano sale quindi sulla sua automobile, nella quale prendono posto anche S. E. il Ministro Martelli, il Primo Aiutante di Campo di S. M. ed il Podestà sen. Della Gherardesca. La principale autorità seguono in altre otto automobili. Appena S. M. il Re, appare sul piazzale esterno della stazione, la folla prorompe in un'ondata interminabile ed i vessilli vengono agitati in segno di saluto. Lungo il percorso, in piazza dell'Esposizione al parterre di S. Gallo, le dimostrazioni di devozione ed entusiasmo si susseguono imponenti.

Al palazzo dell'Esposizione il Sovrano viene ricevuto dal sen. principe Giorini-Conti, Presidente del comitato organizzatore della Mostra delle Scienze, dal sen. Garbasso, Commissario del Governo, e dalla Mostra, da altre autorità della Dama di Corte residenti a Firenze e da numerose personalità scientifiche qui convenute da ogni parte d'Italia. S. M. il Re è accolto da una calorosa dimostrazione e quindi nel salone del palazzo il podestà sen. Della Gherardesca, pronuncia un discorso di saluto a nome della città. Parla poi il sen. Giorini-Conti sull'organizzazione della mostra. Da ultimo, S. E. Martelli pronuncia il discorso di inaugurazione.

Il discorso del Ministro

«Maestà — disse S. E. Martelli — votato alla scienza lo stesso e di vecchia famiglia fiorentina, mi sento altamente onorato di rappresentare il Governo di Vostra Maestà all'inaugurazione di questa prima Mostra Nazionale della storia delle Scienze, l'Esposizione, per l'intelligente attività del comitato presieduto dal principe Giorini-Conti, è riuscita, secondo l'ordine preciso di S. E. Mussolini, degna veramente di Firenze e dell'Italia fascista.

«Le origini della mostra risalgono alla riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, tenutasi a Genova tre anni prima della guerra. Il Presidente del comitato ordinatore concludeva in quella circostanza il suo discorso inaugurale auspicando l'avvento di un'Italia migliore, di una Italia che, superata sempre dal poema di Dante e delle Madonne di Raffaello, ricordasse, però, con pari fierezza i «dialoghi» di Galileo, e le naturali esperienze degli accademici del Cimento, la pila del Volta e la «macchinetta» dei Pacinotti, le chiuse di Leonardo e le forze marmoree di Antonio di San Gallo, le galee di Pagano Doria e Sebastiano Veniero, e la buona epoca Sabauda di Carlo Emanuele. L'Italiana, che questi nobili concetti esprimeva, era l'amico e camerata senatore Antonio Garbasso, che vari anni dopo, essendo Sindaco di Firenze, ebbe primo l'idea della mostra, che oggi ha l'onore di dichiarare aperta nel nome augusto di Vostra Maestà. La Nazione, che sotto la guida del Re Vittorio, ha riconquistato i confini del vaticano di Dante, la Nazione che non fu mai come oggi tanto concorde nella politica e nello spirito, batte le vie che le vennero segnate dalla storia e da Dio,

«Proclamiamola mille volte benedetta, gridava egli, indirizzandola a lei le nostre preghiere, invocandola nei nostri bisogni. La Chiesa, la quale permette, che il suo nome venga scritto nei martirologi, e che la riconosciuta la sua fede, la sua purezza, la sua innocenza, prova non indubbia di una canonizzazione ben solenne, la Chiesa sente che noi la reclamiamo come una santa».

Un turista di quell'epoca, passando per Orleans andò al ponte per ammirare la statua di Giovanni: «Non vi trovai davvero, né l'aria, né la statua, né il viso di un'amazzone!» Jean de la Fontaine.

La terza parola fu pronunciata il 18 maggio 1855 da Monsignor Dupanloup. «L'Inghilterra, egli dichiarò, non ha nulla a temere da

parte mia; Giovanni appartiene alla grande storia europea». Giovanni, senza cessare di essere eroina nazionale, appariva ormai, come i suoi propositi e le sue lettere lo esigevano, sotto l'aspetto di un'eroina della cristianità che sognava, dopo aver cacciato fuori dalla Francia gli Inglesi, di ricondurre, per la salvezza dell'Europa, alla crociata nella Terra di Cristo.

Passarono due anni e sullo stesso pulpito di Orleans i cristiani di oltre-Manica, per la voce di un Vescovo della Scozia, davano la prima risposta al discorso di Monsignor Dupanloup e si onoravano di «deporre ai piedi della santa im-

agine di Giovanni l'offerta di un po' tardiva di una riparazione di giustizia». Nel 1857 essi vennero a Orleans per «riparare»; nel 1929 vi vengono per pregare.

D'essere la città ove fu stesa la prima constatazione del «miracolo»; la città nella quale risuonò la prima proclamazione della «santità», l'aver visto l'Inghilterra offrire a Giovanni la sua prima testimonianza del pentimento, è la triplice gloria di Orleans, gloria che le feste odierne stanno consacrando.

GEORGES GOYAU
de l'Accademia di Francia

LA GIORNATA DEL SOVRANO A FIRENZE

L'inaugurazione della Mostra di storia della scienza e del primo Congresso nazionale delle tradizioni popolari

Due applauditi discorsi del Ministro dell'Economia Nazionale

La storia e della vita italiana e di tradizione alla luce piena del nostro sole, farne meglio apprezzare l'importanza ed i pregi. Per quanti vivono aderenti alla realtà della vita e di conforto e godimento lasciar vagare il pensiero nel campo sterminato delle tradizioni e trarre dai campi e dai sentimenti degli usi e dei costumi di un popolo ammaestrato e norme per risalire alle ragioni della sua natura e della sua storia.

Dalle stesse tradizioni della grande famiglia Indo-europea anche Roma trasse ed elaborò le leggende che valsero a nobilitare con le origini troiane il sangue dei forti pastori latini e a temperare il carattere del suo popolo destinato a dominare il mondo conosciuto, col magistero della sua leggi umana e civile. Come se avessero ereditato da una missione divina i leggendari romani provvidero ad aprire attorno al Mediterraneo con la spada e col piccone le vie lungo le quali dovevano correre alla conquista delle anime la parola di Cristo e dall'azzurro mare di Galilea il cristianesimo venne ad insediarsi sulle rive del Tevere perché è destinato che solo da Roma si irradiino le grandi correnti del pensiero umano. Senza eccitazioni della fantasia sarebbero mancati al mondo i poeti e gli artisti.

L'oratore termina applaudito, dicendo che questo Congresso non avrebbe potuto trovare sede più degna della nostra diletta Firenze, patria di Giovanni Villani che nelle sue cronache fu tra i primi e più intelligenti raccoglitori delle tradizioni etniche, artistiche, religiose, economiche della gente dei suoi tempi.

L'inaugurazione del Congresso

Terminati gli applausi, pronuncia brevi parole di saluto a nome dei congressisti il prof. Pavolini Presidente

La visita e il compiacimento del Re

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. S. M. il Re, accompagnato dal sen. Giorini-Conti e dal sen. Garbasso, ha iniziato la visita della mostra di storia delle Scienze, in cui sono raccolti moltissimi cimeli ed opere rarissime, specialmente di Leonardo da Vinci e di Galileo. Alla Mostra hanno partecipato tutte le regioni d'Italia, il maggior contributo è stato dato da Firenze e per essa dall'Università degli studi. S. M. il Re ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della Mostra ed ha gradito l'omaggio fattogli dal comitato della Lunigiana di un libro sui lungani illustri, espressamente compilato e riccamente rilegato ed illustrato.

S. M. il Re si è trattenuto a visitare la Mostra fin dopo le ore 12, e poi, risalito in automobile, si è recato a palazzo Pitti. Lungo il percorso dal sen. S. Gallo a palazzo cortese reale ha attraversato le principali vie della centro, mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni delle truppe ha rinnovato dimostrazione di vivissimo entusiasmo ed ha lanciato sulla automobile del Sovrano numerosi fiori. Le manifestazioni di omaggio si sono protratte fino a quando l'automobile è giunta a Palazzo Pitti.

Le cerimonie del pomeriggio

S. M. il Re poco dopo le 15 lascia in automobile palazzo Pitti per recarsi in Palazzo Vecchio ove ha luogo l'inaugurazione del primo Congresso nazionale per le tradizioni popolari.

Il salone del 504 è gremito di invitati di autorità fra i quali si nota il sen. Garbasso, il sen. Raina, il segretario federale Pavolini, S. E. Sarcocchi, il generale, Comandante il Corpo d'Armata ecc. Nel cortile di Palazzo Vecchio e lungo le scale presta servizio d'onore la guardia comunale in grande uniforme, i pompieri ed i vallati nel loro storico costume.

Alle 15,30 lo squillo delle trombe dei Vallati annuncia l'arrivo di S. M. il Re. Allorché il Sovrano, accompagnato da S. E. Martelli, da S. E. Giusta e da S. E. il Card. Arcivescovo entra nel salone, un applauso scrosciante, parigino, pubblico e l'acclamazione durano alcuni minuti. Cessati gli applausi, prende la parola il podestà sen. Della Gherardesca che pronuncia un breve discorso di commosso saluto e di gratitudine verso il Sovrano, ponendo in evidenza l'interesse suscitato dal primo congresso italiano del folclore.

Il discorso di S. E. Martelli

A lui segue S. E. Martelli che saluta da calorosi applausi dice:

«Maestà! Il primo congresso delle tradizioni popolari che oggi si inaugura nel salone sacro alla storia e ai fasti di Firenze, all'opposto dei congressi folcloristici tenuti all'estero, si è prefisso un programma esclusivamente nazionale. A questo saggio consiglio ha ben risposto la sorte perché il congresso ha l'altissimo onore di essere aperto dalla presenza di S. M. il Re che tutte compendia le glorie e le speranze d'Italia.

«Il governo fascista nella diuturna sua opera a servizio della Patria risorta in uno spirito nuovo non tende solo al benessere economico ma anche e soprattutto al perfezionamento morale del popolo italiano. Ed in rappresentanza del governo qua venuto dall'Amatissimo Capo per incoraggiare gli studi su quelle manifestazioni dello spirito e sulle particolari costumanze che pur esplicandosi nelle singole regioni italiane rivelano i segni della nostra civiltà millenaria e valgono ad imprimere in una moltitudine il carattere unitario di popolo.

«E di buona marca fascista anche l'iniziativa di trarre dalla penombra dei gabinetti e delle biblioteche le ricerche che rivelano aspetti nuovi del

la storia e della vita italiana e di tradizione alla luce piena del nostro sole, farne meglio apprezzare l'importanza ed i pregi. Per quanti vivono aderenti alla realtà della vita e di conforto e godimento lasciar vagare il pensiero nel campo sterminato delle tradizioni e trarre dai campi e dai sentimenti degli usi e dei costumi di un popolo ammaestrato e norme per risalire alle ragioni della sua natura e della sua storia.

Dalle stesse tradizioni della grande famiglia Indo-europea anche Roma trasse ed elaborò le leggende che valsero a nobilitare con le origini troiane il sangue dei forti pastori latini e a temperare il carattere del suo popolo destinato a dominare il mondo conosciuto, col magistero della sua leggi umane e civile. Come se avessero ereditato da una missione divina i leggendari romani provvidero ad aprire attorno al Mediterraneo con la spada e col piccone le vie lungo le quali dovevano correre alla conquista delle anime la parola di Cristo e dall'azzurro mare di Galilea il cristianesimo venne ad insediarsi sulle rive del Tevere perché è destinato che solo da Roma si irradiino le grandi correnti del pensiero umano. Senza eccitazioni della fantasia sarebbero mancati al mondo i poeti e gli artisti.

L'oratore termina applaudito, dicendo che questo Congresso non avrebbe potuto trovare sede più degna della nostra diletta Firenze, patria di Giovanni Villani che nelle sue cronache fu tra i primi e più intelligenti raccoglitori delle tradizioni etniche, artistiche, religiose, economiche della gente dei suoi tempi.

L'inaugurazione del Congresso

Terminati gli applausi, pronuncia brevi parole di saluto a nome dei congressisti il prof. Pavolini Presidente

La visita e il compiacimento del Re

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. S. M. il Re, accompagnato dal sen. Giorini-Conti e dal sen. Garbasso, ha iniziato la visita della mostra di storia delle Scienze, in cui sono raccolti moltissimi cimeli ed opere rarissime, specialmente di Leonardo da Vinci e di Galileo. Alla Mostra hanno partecipato tutte le regioni d'Italia, il maggior contributo è stato dato da Firenze e per essa dall'Università degli studi. S. M. il Re ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della Mostra ed ha gradito l'omaggio fattogli dal comitato della Lunigiana di un libro sui lungani illustri, espressamente compilato e riccamente rilegato ed illustrato.

S. M. il Re si è trattenuto a visitare la Mostra fin dopo le ore 12, e poi, risalito in automobile, si è recato a palazzo Pitti. Lungo il percorso dal sen. S. Gallo a palazzo cortese reale ha attraversato le principali vie della centro, mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni delle truppe ha rinnovato dimostrazione di vivissimo entusiasmo ed ha lanciato sulla automobile del Sovrano numerosi fiori. Le manifestazioni di omaggio si sono protratte fino a quando l'automobile è giunta a Palazzo Pitti.

Le cerimonie del pomeriggio

S. M. il Re poco dopo le 15 lascia in automobile palazzo Pitti per recarsi in Palazzo Vecchio ove ha luogo l'inaugurazione del primo Congresso nazionale per le tradizioni popolari.

Il salone del 504 è gremito di invitati di autorità fra i quali si nota il sen. Garbasso, il sen. Raina, il segretario federale Pavolini, S. E. Sarcocchi, il generale, Comandante il Corpo d'Armata ecc. Nel cortile di Palazzo Vecchio e lungo le scale presta servizio d'onore la guardia comunale in grande uniforme, i pompieri ed i vallati nel loro storico costume.

Alle 15,30 lo squillo delle trombe dei Vallati annuncia l'arrivo di S. M. il Re. Allorché il Sovrano, accompagnato da S. E. Martelli, da S. E. Giusta e da S. E. il Card. Arcivescovo entra nel salone, un applauso scrosciante, parigino, pubblico e l'acclamazione durano alcuni minuti. Cessati gli applausi, prende la parola il podestà sen. Della Gherardesca che pronuncia un breve discorso di commosso saluto e di gratitudine verso il Sovrano, ponendo in evidenza l'interesse suscitato dal primo congresso italiano del folclore.

Il discorso di S. E. Martelli

A lui segue S. E. Martelli che saluta da calorosi applausi dice:

«Maestà! Il primo congresso delle tradizioni popolari che oggi si inaugura nel salone sacro alla storia e ai fasti di Firenze, all'opposto dei congressi folcloristici tenuti all'estero, si è prefisso un programma esclusivamente nazionale. A questo saggio consiglio ha ben risposto la sorte perché il congresso ha l'altissimo onore di essere aperto dalla presenza di S. M. il Re che tutte compendia le glorie e le speranze d'Italia.

«Il governo fascista nella diuturna sua opera a servizio della Patria risorta in uno spirito nuovo non tende solo al benessere economico ma anche e soprattutto al perfezionamento morale del popolo italiano. Ed in rappresentanza del governo qua venuto dall'Amatissimo Capo per incoraggiare gli studi su quelle manifestazioni dello spirito e sulle particolari costumanze che pur esplicandosi nelle singole regioni italiane rivelano i segni della nostra civiltà millenaria e valgono ad imprimere in una moltitudine il carattere unitario di popolo.

«E di buona marca fascista anche l'iniziativa di trarre dalla penombra dei gabinetti e delle biblioteche le ricerche che rivelano aspetti nuovi del

la storia e della vita italiana e di tradizione alla luce piena del nostro sole, farne meglio apprezzare l'importanza ed i pregi. Per quanti vivono aderenti alla realtà della vita e di conforto e godimento lasciar vagare il pensiero nel campo sterminato delle tradizioni e trarre dai campi e dai sentimenti degli usi e dei costumi di un popolo ammaestrato e norme per risalire alle ragioni della sua natura e della sua storia.

Dalle stesse tradizioni della grande famiglia Indo-europea anche Roma trasse ed elaborò le leggende che valsero a nobilitare con le origini troiane il sangue dei forti pastori latini e a temperare il carattere del suo popolo destinato a dominare il mondo conosciuto, col magistero della sua leggi umane e civile. Come se avessero ereditato da una missione divina i leggendari romani provvidero ad aprire attorno al Mediterraneo con la spada e col piccone le vie lungo le quali dovevano correre alla conquista delle anime la parola di Cristo e dall'azzurro mare di Galilea il cristianesimo venne ad insediarsi sulle rive del Tevere perché è destinato che solo da Roma si irradiino le grandi correnti del pensiero umano. Senza eccitazioni della fantasia sarebbero mancati al mondo i poeti e gli artisti.

L'oratore termina applaudito, dicendo che questo Congresso non avrebbe potuto trovare sede più degna della nostra diletta Firenze, patria di Giovanni Villani che nelle sue cronache fu tra i primi e più intelligenti raccoglitori delle tradizioni etniche, artistiche, religiose, economiche della gente dei suoi tempi.

L'inaugurazione del Congresso

Terminati gli applausi, pronuncia brevi parole di saluto a nome dei congressisti il prof. Pavolini Presidente

La visita e il compiacimento del Re

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. S. M. il Re, accompagnato dal sen. Giorini-Conti e dal sen. Garbasso, ha iniziato la visita della mostra di storia delle Scienze, in cui sono raccolti moltissimi cimeli ed opere rarissime, specialmente di Leonardo da Vinci e di Galileo. Alla Mostra hanno partecipato tutte le regioni d'Italia, il maggior contributo è stato dato da Firenze e per essa dall'Università degli studi. S. M. il Re ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della Mostra ed ha gradito l'omaggio fattogli dal comitato della Lunigiana di un libro sui lungani illustri, espressamente compilato e riccamente rilegato ed illustrato.

S. M. il Re si è trattenuto a visitare la Mostra fin dopo le ore 12, e poi, risalito in automobile, si è recato a palazzo Pitti. Lungo il percorso dal sen. S. Gallo a palazzo cortese reale ha attraversato le principali vie della centro, mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni delle truppe ha rinnovato dimostrazione di vivissimo entusiasmo ed ha lanciato sulla automobile del Sovrano numerosi fiori. Le manifestazioni di omaggio si sono protratte fino a quando l'automobile è giunta a Palazzo Pitti.

Le cerimonie del pomeriggio

S. M. il Re poco dopo le 15 lascia in automobile palazzo Pitti per recarsi in Palazzo Vecchio ove ha luogo l'inaugurazione del primo Congresso nazionale per le tradizioni popolari.

Il salone del 504 è gremito di invitati di autorità fra i quali si nota il sen. Garbasso, il sen. Raina, il segretario federale Pavolini, S. E. Sarcocchi, il generale, Comandante il Corpo d'Armata ecc. Nel cortile di Palazzo Vecchio e lungo le scale presta servizio d'onore la guardia comunale in grande uniforme, i pompieri ed i vallati nel loro storico costume.

Alle 15,30 lo squillo delle trombe dei Vallati annuncia l'arrivo di S. M. il Re. Allorché il Sovrano, accompagnato da S. E. Martelli, da S. E. Giusta e da S. E. il Card. Arcivescovo entra nel salone, un applauso scrosciante, parigino, pubblico e l'acclamazione durano alcuni minuti. Cessati gli applausi, prende la parola il podestà sen. Della Gherardesca che pronuncia un breve discorso di commosso saluto e di gratitudine verso il Sovrano, ponendo in evidenza l'interesse suscitato dal primo congresso italiano del folclore.

Il discorso di S. E. Martelli

A lui segue S. E. Martelli che saluta da calorosi applausi dice:

«Maestà! Il primo congresso delle tradizioni popolari che oggi si inaugura nel salone sacro alla storia e ai fasti di Firenze, all'opposto dei congressi folcloristici tenuti all'estero, si è prefisso un programma esclusivamente nazionale. A questo saggio consiglio ha ben risposto la sorte perché il congresso ha l'altissimo onore di essere aperto dalla presenza di S. M. il Re che tutte compendia le glorie e le speranze d'Italia.

«Il governo fascista nella diuturna sua opera a servizio della Patria risorta in uno spirito nuovo non tende solo al benessere economico ma anche e soprattutto al perfezionamento morale del popolo italiano. Ed in rappresentanza del governo qua venuto dall'Amatissimo Capo per incoraggiare gli studi su quelle manifestazioni dello spirito e sulle particolari costumanze che pur esplicandosi nelle singole regioni italiane rivelano i segni della nostra civiltà millenaria e valgono ad imprimere in una moltitudine il carattere unitario di popolo.

«E di buona marca fascista anche l'iniziativa di trarre dalla penombra dei gabinetti e delle biblioteche le ricerche che rivelano aspetti nuovi del

SENNA SVENTURATA

Le sventure silenziose, senza clamori, sono le più gravi per gli individui e per i popoli.

E' forse arrivato alla Senna qualche notizia disastrosa, che debba gran urto, l'aver visto l'Inghilterra offrire a Giovanni la sua prima testimonianza del pentimento, è la triplice gloria di Orleans, gloria che le feste odierne stanno consacrando.

GEORGES GOYAU
de l'Accademia di Francia

Affatto, la Senna è un dipartimento di Francia che pur vivere normalmente; c'è maggio di là come di qua, si parla del centenario di Santa Giovanna la miracolosa, delle elezioni municipali e di chissà quali argomenti provinciali che non passano la frontiera della nazione, e neppure quella del dipartimento. Fioriranno i commerci cittadini — immaginano — gli idilli rustici; sorgeranno nuove case sulle estreme sponde dei paesi quieti come laghi, o allegri come torrenti. Ci saranno — sempre la stessa alternativa della vita — mamme che invecchiano e figli che diventano grandi. Dolori, naturalmente non mancano; ma non superano la media di qualsiasi altro paese. Nulla di specialmente triste pare presentare il panorama di vita della Senna.

Eppure sotto l'apparenza consueta di quelle case, di quel movimento, del lavoro umano, dell'amore che infiora le giovinacce, accade la più anormale cosa che possa pensarsi.

La Senna è senza bambini.

Ricordate la fiera maledetta da Gesù perché non aveva frutti? Così... E' stato fatto il censimento. Ci sono, nel dipartimento che ha a capo la corrottrice senna di Parigi, quasi due milioni di famiglie. In proporzione che cresce si va e più pochissime che hanno sino a nove e più bambini, al milione e più di case che non ne hanno neppure uno.

Ecco la realtà dello stato in cui versa la Senna. La tabella che indica il tremendo silenzioso decrescere della vita, della gioia, della ricchezza.

Nella Senna non ci sono più culle...

Dunque solo bare, siano da suggerire oggi, siano da farsi domani. Non c'è più dell'infanzia — che solo è tutto riso, senza male e senza fatica... Non può andare che alla malora, quella ricchezza senza eredi...

Diemmi, se sotto l'apparenza dell'ordine legale, non vi pare sovrastato un ordine semplicemente divino.

I nidi delle gronde e delle macchie, nella Senna, hanno gli uccellini impiumi e le mamme che cantano cercando di che nutrirli...

Nelle case degli uomini, le donne non sono mamme, gli uomini sudano per nutrire il loro ventre.

Insultamente la mano di Dio cercherebbe il fiore dell'innocenza umana, da benedirlo.

C'è ne' appena qualche boccio, ma raro come in un deserto senz'acqua. Tutto il resto, rovi e serpi di peccato.

Qualche bambino solo, rispecchia negli occhi il Paradiso, fra turba degli uomini, che han occhi e cuore opachi, scuri, come la terra.

(Ricordo, rabbrivendo, la fiera sterile che vien maledetta).

Dorino

Pubblicità giornalistica

L'eloquenza delle cifre

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 8 maggio

Quanto spendono annualmente gli industriali ed i commercianti degli Stati Uniti per la pubblicità dei propri prodotti?

Quattro miliardi e trecento settanta milioni di lire, cifra massima raggiunta nell'anno 1928.

Risulta altresì che 411 ditte soltanto speso per pubblicità giornalistica nel 1928 ben tre miliardi e cento cinquantasette milioni di lire.

Trentare fabbriche di automobili ed autocarri commerciali investirono in pubblicità giornalistica in tutti gli Stati Uniti Lire 945.915.000; settantasette ditte fabbricanti di prodotti commestibili impiegarono per la pubblicità Lire 348.179.000; diciassette ditte fabbricanti di sigarette e altri prodotti del tabacco spese Lire 310.545.000, e trentare fabbricanti di articoli per toilette Lire 228.500.000. (Inter. News Serv.)

Miliardi e vite umane

per far osservare le leggi proibizionistiche

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 8 maggio

Nove anni di proibizionismo federale sono costati ai contribuenti americani da Lire 4.650.000.000 a Lire 5.580.000.000, oltre alla vita di 225 persone, cittadini ed agenti del servizio proibizionistico.

Secondo i calcoli ufficiali pubblicati, questa considerevole somma viene così ripartita tra le varie voci che compongono il totale delle spese:

Ufficio del Servizio Proibizionistico L. 1.618.200.000 — Servizio di vigilanza delle coste L. 1.534.500.000 — Ufficio delle Dogane L. 41.550.000.

Le spese sostenute dal Dipartimento della Giustizia, imputabili a procedimenti per violazioni delle leggi federali sulla proibizione sono state calcolate tra 1.500.000.000 e 1.850.000.000 di lire. Non esistono però dati ufficiali su questa voce, dato che il Dipartimento della Giustizia ha sempre sostenuto che una separazione netta delle spese per procedimenti relativi alle violazioni delle leggi proibizionistiche da quelle per tutta l'amministrazione della giustizia non è possibile né praticamente realizzabile. (Inter. News Serv.)

LE RIPARAZIONI:

IL PIANO JOUNG RIDUCE LA PERCENTUALE INGLESE

PARIGI, 8 sera. L'atteso piano Joungh rappresenta una specie di rivoluzione per la Conferenza degli esperti che si trova di fronte a un problema completamente nuovo. Ma lascia parlare la *Reuter* che, in una nota riprodotta da tutta la stampa francese, rileva la sorpresa del Governo inglese, che è il più interessato alla faccenda.

L'opposizione britannica

Un colpo di scena è avvenuto alla Conferenza delle riparazioni ove un cambiamento completo si è manifestato nella ultima seduta. Il signor Owen Young, presidente del Comitato autore del piano dell'undicesima ora che doveva salvare la Conferenza, ha fornito i particolari di questo piano. Ed ha distribuito una lista dei documenti tedeschi a ciascun Paese. Il piano comprende la revisione delle percentuali di SpA che costituiscono lo stato quo della ripartizione tra i creditori. Esso implica una revisione nella quale la Gran Bretagna è il capo esportatore, perché allo scopo di dare di più ad un altro Paese, riduce considerevolmente la sua quota parte che in virtù degli accordi di SpA è del 23 per cento. Dominions compresi. La delegazione britannica non può accettare ciò. Anzi a suo parere la Conferenza attuale non deve trattare la questione delle riparazioni. Essa è stata convocata per determinare il debito tedesco, per discutere la parte già accettata dai creditori. Nello spirito della Delegazione britannica, la revisione del piano di SpA e al di fuori della competenza della Conferenza degli esperti. I delegati britannici non firmeranno in tali condizioni un rapporto qualsiasi a cui fossero obbligati di aggiungere delle riserve.

Il signor Joungh si è recato presso il signor Owen Young senza riduzione e gli ha chiesto se tale riduzione del per cento britannico era accettabile. Il signor Young ha risposto con l'affermativa. La conversazione è stata breve, poiché era evidente che per il signor Young non si trattava di fare delle modificazioni. Il signor Joungh non ha potuto che informare il signor Young che una tale riduzione non sarebbe stata accettata dagli inglesi. Il momento di una riduzione pianificata del Comitato sembra essere arrivato.

Il rapporto del Comitato a virtualmente terminato. Un rapporto che non conteneva accenti di ripartizione percentuali sarebbe accettato dalla Delegazione britannica, ma probabilmente non dai francesi e dai belgi e viceversa. Si può concludere che la proposta di revisione dovrebbe essere contenuta in un allegato al rapporto. In tale caso il rapporto sarebbe accettato alle condizioni e gli inglesi menzionerebbero le loro riserve nell'allegato. Il ruolo del debito tedesco sarebbe fissato con l'intendimento che le percentuali degli alleati sarebbero ridotte e che tale corollario, non concernente la Germania, sarebbe discusso tra gli Alleati. Sembra che non vi sia ragione di pessimismo su tale punto e che gli Alleati possano giungere ad un accordo.

Timori di fallimento

Fin qui la nota britannica. Il colpo di scena pone in pericolo definitivo le sorti della Conferenza? Difficile è a dire per quanto la chiassa della nota stessa sembri lasciare aperto uno spiraglio di luce.

Owen Young ha consegnato ufficialmente stamane ai suoi colleghi del Comitato degli esperti la nota complementare che essi conoscevamo già ufficialmente e con la quale il presidente del Comitato degli esperti spiega come egli ha proposto di ripartire le annuità del debito tedesco fra i differenti creditori. Finora le proposte del dott. Schacht, come pure la riserva che egli desidera apporre al *memorandum Joungh*, non sono state conosciute, ma si continua a ritenere che esse saranno distribuite nel pomeriggio alle diverse delegazioni.

Negli ambienti della Borsa e in quelli di diplomatici ci si dichiara oggi piuttosto pessimisti, si ha cioè l'impressione che nonostante tutti gli sforzi tentati in questi ultimi giorni, che almeno per il momento sia possibile concludere qualche cosa di concreto, volente ben cantata ed eseguita, la conferenza di riparazioni non ha assolutamente nulla a vedere con la Conferenza degli esperti ed è sulla percentuale di SpA che la nota di Balfour è stata basata. Owen Young avrebbe dovuto almeno considerare che i delegati inglesi, ad ogni modo, la Gran Bretagna respingerebbe categoricamente le proposte di Owen Young.

Le disposizioni amichevoli di Hoover e della sua Amministrazione verso di noi non fossero evidenti, si sarebbe tentati di vedere nel compromesso proposto da Young un resto ostile compiuto di deliberato proposito. La ripartizione delle riparazioni non ha assolutamente nulla a vedere con la Conferenza degli esperti ed è sulla percentuale di SpA che la nota di Balfour è stata basata. Owen Young avrebbe dovuto almeno considerare che i delegati inglesi, ad ogni modo, la Gran Bretagna respingerebbe categoricamente le proposte di Owen Young.

Le condizioni per la Francia. I giornali mettono in rilievo la sorpresa provata dalla delegazione britannica di fronte alla comunicazione del piano di Owen Young. Il *Journal*, scrive che la conferenza finanziaria, la quale sembrava svolgere al dramma, si è invece orientata nettamente verso la farsa. Il *Petit Parisien* scrive che il piano Joungh ha provocato oltre la Francia, una grande sorpresa, poiché tutti gli esperti alleati, francesi, inglesi, italiani, belgi, avevano già fatto tante concessioni che si erano raggiunti i limiti del possibile. Il *Figaro*, registra la viva reazione degli ambienti ufficiali inglesi sulla proposta di modificazione delle percentuali stabilite a SpA.

Soltanto la *Volonté* rileva che la delegazione francese ha fatto una scoperta gradevole. Sulla parte che sarebbe destinata alla Francia, scrive il giornale una volta assicurato il servizio dei debiti, di fronte alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, resterebbero 435 milioni di marchi oro, cioè il valore attuale e infranchi francesi una somma di circa 44 miliardi, 36, dunque a 44 miliardi e non 33 o 35, come si era preventivamente pubblicato, che ammonterebbe il saldo francese delle riparazioni, il che è evidentemente apprezzabile.

Quanto all'Italia, negli ambienti americani si diceva — ma la notizia va accolta con le più grandi riserve — che essa sarebbe stata la più favorita nella ripartizione Young, essa verrebbe ad avere delle riparazioni, oltre la copertura dei debiti bellici, circa il 16 per cento, ciò che farebbe un miliardo di marchi oro.

I pagamenti a tutto aprile

Ma, a prescindere dal colpo di scena britannico, vi è fra le difficoltà da superare anche quella delle riserve tedesche su cui si è discusso invano tutto ieri e per cui si spera oggi poter concludere un accordo. Il carattere di queste riserve è già noto ai nostri lettori. Esse riguardano la liberazione delle ipoteche che gravano sulle ferrovie e l'industria tedesca e rappresentate da obbligazioni detenute dagli Alleati in base al Piano Dawes. I tedeschi chiedono pure la possibilità di revisione circa i pagamenti condizionali (per la parte riguardante i debiti bellici) in caso di diminuzione della capacità di pagamento della Germania, oltre alla possibilità di riscattare, per mezzo della Banca Internazionale, le ultime 21 annuità: quelle fra il 38.0 ed il 58.0 anno.

Intanto l'Ufficio dell'Agenzia generale dei pagamenti delle riparazioni pubblica lo stato dei fondi disponibili e dei trasferimenti alla data del 30 aprile 1929. Le cifre sono in marchi oro. Secondo tale stato la Francia ha ricevuto 100,026,040,14 marchi oro; l'Impero britannico 49,136,95; l'Italia 13,619,023,73; il Belgio 12,886,048,70; lo Stato serbo croato sloveno 9,302,577,63; gli Stati Uniti d'America 12,963,944,02; la Romania 2,694,219,43; il Giappone 874,704,44; il Portogallo 1,332,014,43; la Grecia 1,330,464,38; la Polonia 47,900,55. La cifra dell'Italia può essere così scomposta: carbone còk (compreso il trasporto) 6,691,009,48; sottoprodotti del carbone 380,386,76; trasferimenti in divisa 6,547,728,20.

La sorpresa di Londra

LONDRA, 8 sera. L'Agenzia *Reuter* è informata che i particolari della proposta del rappresentante americano alla Conferenza degli esperti di Parigi sono giunti a Londra e che essi confermano le versioni già pubblicate. La proposta americana ha approvato negli ambienti londinesi una viva sorpresa, poiché nulla lasciava prevedere simili accomodamenti, né si credeva che la conferenza avesse facoltà di modificare le quote percentuali già stabilite.

Un giudizio di Mascagni sul film parlato

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 8 maggio. Pietro Mascagni dirigerà probabilmente l'esecuzione della *Cavalleria Rusticana* per una gigantesca film parlata. Infatti una compagnia cinematografica americana avrebbe già chiesto al grande compositore di prestare la sua opera per questa film ed egli avrebbe accettato, sebbene la cosa non possa essere assicurata ufficialmente sinché le condizioni dell'accordo non siano concluse.

Pietro Mascagni non crede che le film parlate recherebbero molto danno al teatro.

Gli attori cinematografici, ha dichiarato il compositore, sono soltanto delle ombre prive di qualsiasi sostanza. E' assolutamente impossibile che essi possano comunicare al pubblico quel fremito e quell'entusiasmo che non può derivare che dalla personalità di artisti viventi.

Infatti perché il pubblico continua a venire a teatro ad ascoltare la mia *Cavalleria Rusticana* quando potrebbe sentirsi ammirabilmente ben cantata ed eseguita sui dischi di gramofono, o sulla pianola? Semplicemente perché esso pretende l'interpretazione viva che varia secondo le epoche, i paesi, gli artisti e i direttori di orchestra.

Io ho diretto *Cavalleria Rusticana* centinaia di volte e forse ogni volta la rappresentazione è stata diversa dalle altre. Questo è l'essenza dell'interpretazione.

Se il teatro viene trasformato in una cosa automatica, ciò significherebbe la morte dell'interpretazione e nessun intenditore o appassionato di musica e di arte vorrà assistere a questi spettacoli.

Sono però convinto che le film parlate costituiranno un grande vantaggio per le generazioni future. «Esse infatti permetteranno ai giovani che verranno dopo di noi di ascoltare i più grandi artisti della nostra epoca in tutte le loro interpretazioni migliori».

Pensate quanto sarebbe emozionante per noi di poter oggi ascoltare e vedere la *Traviata* diretta da Verdi e il *Mefistofele* diretto da Boito! (Inf. News Ser.)

Il primogiorno di prigione del "re del petrolio,"

WASHINGTON, 8 matt. La cronaca dei giornali si occupa del primo giorno di prigione del re del petrolio Harry Sinclair. Come tutti gli altri detenuti, egli si è alzato alle 5,45 ed ha preso il caffè nero con il pane abbrustolito che viene passato dall'amministrazione carceraria. Quanto al lavoro assegnato, gli pare ch'esso non lo affatigherà soverchiamente, giacché il re del petrolio è stato adibito alla manutenzione della prigione con l'incarico della fornitura dei medicinali. Dato che tutti gli altri 89 giorni che deve ancora scontare, somiglieranno a questo primo, probabilmente la sua vita americana lascerà ora in pace il Sinclair fin a quando egli uscirà di prigione. (Radio Stef.)

L'ex Re Ferdinando di Bulgaria nella chiesa cattolica di Nyeri

NYERI (Colonia del Kenya, Africa), 8 maggio. La mattina della domenica in Albia, l'ex Re Ferdinando di Bulgaria, di passaggio a Nyeri, venne nella nostra chiesetta della Nyeri Township ad assistere alla S. Messa, tutti edificando col suo contegno profondamente devoto e religioso. La chiesetta cattolica della Township, costruita recentemente per comodità degli indigeni cattolici sparsi nella Fattoria del Distretto, è frequentata da impiegati governativi, ganesi, cattolici praticanti, era stata graziosamente adornata per la felice circostanza.

Omaggio all'Italia

Sua Maestà giunse in automobile, accompagnata dalla nipotina contessa Solms e da un Capitano bulgaro del seguito. Il Padre Maletto, avvicinandosi all'automobile, lo salutò in inglese, ma con sua grande sorpresa sentì rispondersi nella nostra lingua italiana, che S. M. conosce molto bene e parla correntemente. Durante la conversazione che seguì Re Ferdinando si vantò di essere anche un poco italiano, anzi napoletano, perché i suoi antenati da parte di madre erano napoletani, essendo egli figlio della Principessa Clementina di Borbone-Orléans, figlia di Luigi Filippo. Sentendo poi nominare Torino, Sede del nostro Istituto della Consolata, S. M. interruppe: «Torino, bellissima città; ci sono stato, fui a Palazzo Madama ed a Superga, e vi conobbi personalmente il Cardinale Richelmy».

Intervistato circa lo stato della sua salute, S. M. rispose: «Purtroppo sono un poco raffreddato e mi devo usare riguardi; Nyeri è un paese splendido, incantevole, ma le arie sono forti e fredde». (Siamo sotto l'Equatore, però a più di 2.000 metri sul livello del mare, ed ai piedi del gran colosso del Kenya, biancheggiante per i suoi enormi ghiacciai perpetui.)

Il Re Maletto fece notare a S. M. che non poteva parlare per minuti all'ora fissata per la Messa ed egli rispose: «Aspetti pure, stia all'aperto; impiegherò questo tempo in raccoglimento e preparazione», ed entrò in chiesa prese posto sull'inginocchiatoio, appositamente preparato con un confetto edificatissimo, che conservò poi durante tutta la Messa, che ascoltò col libro in mano e con grandissimo spirito di pietà.

Compimento augusto

Dopo la S. Messa Re Ferdinando espresse a Padre Maletto le sue meraviglie per il contegno edificante dei chierichetti e poi, mettendo la sua mano destra successivamente sul capo dei due giovani seminaristi, disse in tono solenne: «La benedizione di un Re sia sopra di voi».

Il Missionario non poté nascondere la sua consolazione nel constatare la profonda religione di S. M., e Re Ferdinando protestò di essere un cattolico praticante e fedelissimo. Allora P. Maletto domandò: «Maestà, mi permette che scrivendo a Roma io dica come la M. V. abbia voluto onorare la nostra chiesetta col la Sua graditissima augusta presenza?». Re Ferdinando rispose prontamente: «Sì, sì, scriva pure, non sono contento; anzi aggiunga che ho fatto la Santa Pasqua a Kampala nell'Uganda, presso i Padri missionari francesi». E mentre congedandosi, porgeva al missionario una offerta per le missioni, si vide l'imponente e maestosa figura curvare per baciare la mano a P. Maletto, il quale fece appena in tempo a ritirare la mano, tutto confuso di tanta degnazione. (Agenzia Fides.)

IL PETROLIO DEL CASPIO sarà convogliato a Mosca

MOSCA, 8 sera. E' stata progettata la costruzione di una condotta del petrolio, la quale dovrebbe convogliare il petrolio, ebbene ben cantata ed eseguita, dalla caspia al mare Caspio a Mosca, dove verrebbe raffinato. Per tale condotta dovranno passare più di un milione e 600 mila tonnellate di petrolio. All'esecuzione dei lavori prenderanno parte, quali consulenti, tecnici americani, degli specialisti del genere. I lavori di rilievo per la costruzione di questa condotta saranno iniziati prossimamente. (Radio Stef.)

Truffa per 3 milioni compiuta da una coppia russa

PARIGI, 8 sera. Un'abillissima truffa di tre milioni di gioielli è stata compiuta da una coppia russa, certa Maizenz, in complicità con un altro russo. Questa signora aveva ottenuto da un gioielliere di nome preziose cinque magnifici smeraldi in deposito per la vendita. Essa, recatasi in una gioielleria, vendette gli smeraldi per una somma di un milione e 800 mila franchi, benché in realtà ne valessero tre. In pagamento si fece dare parte in denaro e parte un lotto di brillanti che poche ore dopo rivendette ad un altro gioielliere, incassando una somma di un milione e 300 mila franchi.

I due gioiellieri non riuscirono a farsi restituire né gli smeraldi, né i brillanti, né i denari, ed allora sporse denuncia contro la brillante coppia, che fu immediatamente arrestata insieme al suo complice. Dalle prime indagini sembra che la coppia russa abbia commesso una truffa dello stesso genere e per una somma ingente a Berlino.

LA CHIESA BATTISTA verrà sciolta in Ukraina

MOSCA, 8 sera. In questi circoli politici si assicura che il Governo sovietico della Ukraina dichiarerà presto lo scioglimento della Chiesa Battista che conta parecchi milioni di adepti. Il provvedimento sarebbe motivato con l'accusa di spionaggio lungo la frontiera occidentale. Si ritiene però che esso sarebbe stato suggerito dal fatto che durante la Pasqua le autorità hanno notato una comparsa partecipazione dei fedeli alle funzioni della Chiesa Battista. (Radio Stef.)

Nel regno dei serpenti LE NUMEROSE VITTIME DEI PITONI

LONDRA, 8 maggio. Una media di 20 mila persone all'anno, muoiono in India, in seguito a morsi di serpenti, secondo le statistiche dell'India inglese presentate recentemente al Parlamento dal Segretario di Stato per l'India.

Queste statistiche dimostrano, per esempio, che nel 1926 in India 1985 persone sono rimaste vittime della giungla, e 1972 sono state uccise dai serpenti.

Si trattava di un anno nel quale le vittime erano state relativamente limitate perché nel 1927 le persone uccise dalle bestie feroci furono 3360, e nel 1917, i serpenti poterono vantare un anno per essi estremamente attivo, poiché il numero delle loro vittime salì a 25970.

Tutti gli anni il governo indiano paga centinaia di migliaia di lire a persone che uccidono i serpenti ed altri animali nocivi. Nel 1926, furono uccise 23659 belve e 64612 serpenti. (Inf. News Ser.)

L'educazione nazionale al congresso generale del partito nazionalista cinese

PEKINGO, (Cina), 8 matt. Il Congresso Generale del Partito Nazionalista, riunito a Nankino, ha pubblicato le risoluzioni prese circa le riforme da introdursi nel campo dell'educazione. Lo spirito che presiede a queste decisioni è purtroppo quello di una sempre maggiore ingenuità, attiva ed universale dello Stato.

Le risoluzioni prese dagli Istituti italiani e stranieri nel quale la scrittura decorativa ed il disegno analogo sono stati elevati a speciale materia d'insegnamento; e lo scopo di questa mostra è di far conoscere le diverse manifestazioni del gusto grafico moderno e le innovazioni che sono state apportate in questi ultimi anni nei mezzi per scrivere, per disegnare e per incidere; quanta varietà di caratteri e di frasi sia agevolata dall'uso di questi mezzi, e come le esecuzioni con mezzi adatti a seconda la spontaneità e la personalità grafica degli iniziati; come nei lavori di questo genere venga ad esprimersi non meno naturalmente ed evidentemente che in ogni più alta espressione dell'arte, la nota tipica del gusto nazionale.

L'arte calligrafica

Questa Esposizione, che potrà aprire la via ad utili discussioni artistiche e didattiche sull'indirizzo nuovo da darsi all'insegnamento della scrittura, del disegno e dell'incisione e all'opportunità di estenderlo a fine professionale, comprende linoesografie di scuole d'arte, scuole professionali, scuole elementari e un riparto internazionale di scritture, disegni e linoesografie, messo a disposizione del Museo grafico Blackeris di Berlino.

Una volta sarà la mostra del materiale adottato per eseguire di getto scritture decorative, disegni d'ogni tipo e d'ogni stile e incisione in linoesografia.

L'Esposizione resterà aperta fino a tutto il 26 maggio dalle ore 9 alle 12; dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

L'Esposizione si armonizza coi nuovi programmi del ministro dell'Istruzione suggeriti dalla necessità, segnalata da tanto tempo dagli esperti in materia e dagli specialisti di razionalizzare la educazione scolastica alla scrittura e al disegno, e di ricondurre alle fonti dell'antica bellezza l'arte calligrafica, in cui l'Italia ebbe per molti secoli un glorioso primato. Essa vuol essere una eloquente espressione del voto che, sull'esempio di quelle Nazioni che oggi sono alla testa delle industrie grafiche appunto perché apposite scuole le forniscono di artisti specializzati, sia riconosciuta anche da noi l'opportunità di elevare lo studio artistico della scrittura a materia d'insegnamento.

Le dimissioni dell'on. Barbiellini da podestà di Piacenza

PIACENZA, 7 sera. In seguito alla incompatibilità esistente tra le cariche ricoperte, l'on. Barbiellini ha rassegnato le dimissioni da Podestà di Piacenza.

L'amministrazione provvisoria del Comune è stata assunta dal Commissario Prefettizio comm. dott. Erculiano Pizzoni vice Prefetto.

S. E. il Prefetto ha fatto pervenire all'on. Barbiellini i ringraziamenti per l'opera prestata in qualità di amministratore di Piacenza.

La proroga della prescrizione dei biglietti da lire 5 e 10

ROMA, 8 sera. La prescrizione dei biglietti di Stato da lire 5 e 10, già fissata al 30 giugno 1929, è stata prorogata al 31 dicembre 1929. Dopo tale data i biglietti stessi saranno considerati privi di ogni valore.

Ucciso da un carrello

GARDONE, 8 sera. Di un investimento mortale è rimasto vittima ieri tale Domenico Patotti, di anni 38, da Prevalle, operaio addetto ai lavori della costruenda galleria idroelettrica di Vobarno. Mentre il Patotti scendeva con tre compagni di lavoro per una strada scavata nella montagna, nella quale era stata costruita una piccola teleferica per il trasporto di materiale, avvertiva il rumore di un carrello che scendeva a tutta velocità. Mentre i compagni, gettandosi nel sottostante spiazzo riuscivano a mettersi in salvo, il Patotti veniva colpito in pieno riportando la frattura della base cranica, che gli procurava la morte immediata. La discesa del carrello si deve alla falsa manovra di due operai che lavoravano presso la galleria a scaricare materiale.

DUE MOSTRE A MILANO Quella del Naviglio e l'altra del Grafico moderno all'Opera Card. Ferrari

MILANO, 8 sera. La Mostra del Naviglio sarà inaugurata nel palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, il 16 corrente. Ieri alle 17 si è chiusa la consegna delle opere sulla cui accettazione la Commissione esecutiva si pronuncerà con la maggior sollecitudine.

La mostra folkloristica e decorativa pervenuta agli iniziatori della mostra, promossa come è noto, dalla Famiglia Artistica, dalla Famiglia Meneghina, dalla Società Artisti e Patriottici, dai Cultori di Architettura, dalla Società per le Belle Arti e le Esposizioni Permanenti, è stato veramente cospicuo e comprende non soltanto le più belle pitture, acquerelli, pastelli, già consacrati dalla fama, ma anche moltissimi e ricchissimi disegni, che artisti e dilettanti si son dati a produrre freneticamente e fervorosamente in occasione dell'ultima asciutta.

Una Mostra artistico-didattica

Visto che dopo mezzo secolo di discussioni la copertura del Naviglio diventava una realtà tutti gli amatori della Milano vecchia si sono mossi a ritrarre questi suoi aspetti caratteristici per cui se del Naviglio di qui ad un anno non resterà materialmente che il ricordo, resterà in cambio una vastissima documentazione fotografica e pittorica della sua esistenza.

Un'altra esposizione di notevole interesse è quella che sarà inaugurata domenica prossima presso le scuole dell'Opera Cardinal Ferrari alla presenza delle autorità: la mostra, prima del genere a Milano, artistica, didattica di grafismo moderno.

Si trattava di una mostra principalmente di saggi eseguiti da alunni di questi Istituti italiani e stranieri nel quale la scrittura decorativa ed il disegno analogo sono stati elevati a speciale materia d'insegnamento; e lo scopo di questa mostra è di far conoscere le diverse manifestazioni del gusto grafico moderno e le innovazioni che sono state apportate in questi ultimi anni nei mezzi per scrivere, per disegnare e per incidere; quanta varietà di caratteri e di frasi sia agevolata dall'uso di questi mezzi, e come le esecuzioni con mezzi adatti a seconda la spontaneità e la personalità grafica degli iniziati; come nei lavori di questo genere venga ad esprimersi non meno naturalmente ed evidentemente che in ogni più alta espressione dell'arte, la nota tipica del gusto nazionale.

L'arte calligrafica

Questa Esposizione, che potrà aprire la via ad utili discussioni artistiche e didattiche sull'indirizzo nuovo da darsi all'insegnamento della scrittura, del disegno e dell'incisione e all'opportunità di estenderlo a fine professionale, comprende linoesografie di scuole d'arte, scuole professionali, scuole elementari e un riparto internazionale di scritture, disegni e linoesografie, messo a disposizione del Museo grafico Blackeris di Berlino.

Una volta sarà la mostra del materiale adottato per eseguire di getto scritture decorative, disegni d'ogni tipo e d'ogni stile e incisione in linoesografia.

L'Esposizione resterà aperta fino a tutto il 26 maggio dalle ore 9 alle 12; dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

La carta da lettere col Papa

LIHSEIEN (Cina), 8 matt. I nostri giovani, studenti, hanno preso una iniziativa, che dalle cir costanze prende un altissimo significato. L'Associazione degli Universitari Cattolici Cinesi ha fatto stampare della carta da lettere in onore del Papa. Nel centro superiore del foglio è riprodotta l'immagine di Pio XI in atto di benedire e al lato è stampato il Messaggio Papale al popolo cinese.

Bisogna sapere che in questo momento la Cina è come inondata dalla carta da lettere di Suen-wen dello stesso modello, colla fotografia di un eroe nazionale fiancheggiata dal suo testamento. Si tratta quindi di una iniziativa che risponde al gusto del giorno e che basta da sola a proclamare innanzi a tutti l'amore dei giovani cattolici per il Santo Padre. (Agenzia Fides.)

Un morto e due moribondi per asfissia

LIONE, 8 sera. Una grave disgrazia, per la quale si hanno a deplorare due morti e due moribondi tutti appartenenti a una stessa famiglia, è avvenuta in un quartiere della città. La famiglia Bruballa, di origine spagnuola, che occupava un appartamento si era riscaldata ieri sera con un braciante che è stato lasciato poi accendersi durante tutta la notte. Alcuni vicini, che avvertirono stamane esalazioni di gas dal quartiere, diedero l'allarme e penetrati nella casa gli accorsi hanno trovato i morti per asfissia la madre ed un figlio di 18 anni, mentre il padre ed una figlia di 16 anni respiravano ancora. Questi due ultimi sono stati trasportati all'ospedale dove versano in pericolo di vita. (Radio Stef.)

Il mortale morso d'una vipera

NAPOLI, 8 sera. Una disgrazia mortale è capitata alla diciottenne Rosa Gagliardi, una contadina abitante a S. Felice a Cancello, in contrada Montagna. La Gagliardi, dovendo dare il pasto di erba fresca ai conigli di un piccolo allevamento gestito dal padre, si è allontanata in un prato armata di un falciotto per tagliare le erbe.

La ragazza non si è avveduta di una minuscola ma temibilissima vipera che insidiosamente le strisciava vicino. A un certo momento il rettile ha spiccato un piccolo salto ed ha morso il braccio della fanciulla. Nulla di grave, apparentemente, una piccola puntura, che la disgraziata ha appena avvertito. Ma purtroppo, arrivata a casa, i sintomi dell'avvelenamento generale le si manifestarono: gli arti le si gonfiarono spaventosamente e la caratteristica sonnolenza dei colpiti dal morso della vipera prostrò la ragazza al punto che i parenti allarmati la misero in un'automobile e l'accompagnarono prontamente all'ospedale di Pellegrini.

I sanitari di guardia immediatamente constatarono il progresso inarrestabile della paralisi: i centri nervosi già non reagivano più e, malgrado le cure più opportune, la disgraziata Gagliardi ha cessato di vivere dopo un'ora di atroce agonia.

Ucciso da un carrello

GARDONE, 8 sera. Di un investimento mortale è rimasto vittima ieri tale Domenico Patotti, di anni 38, da Prevalle, operaio addetto ai lavori della costruenda galleria idroelettrica di Vobarno. Mentre il Patotti scendeva con tre compagni di lavoro per una strada scavata nella montagna, nella quale era stata costruita una piccola teleferica per il trasporto di materiale, avvertiva il rumore di un carrello che scendeva a tutta velocità. Mentre i compagni, gettandosi nel sottostante spiazzo riuscivano a mettersi in salvo, il Patotti veniva colpito in pieno riportando la frattura della base cranica, che gli procurava la morte immediata. La discesa del carrello si deve alla falsa manovra di due operai che lavoravano presso la galleria a scaricare materiale.

Casa colonica in fiamme presso Brescia

BRESCIA, 8 sera. Questa notte si è sviluppata per causa di un incendio in una casa colonica di Padenghe di Grovere di Giovanni Ortolani. Il fuoco in breve distrusse completamente la casa colonica di cui non rimangono ormai che le fondamenta. I danni ascendono a 100.000 lire.

Solenne affermazione cattolica nell'Università di Napoli

NAPOLI, 8 sera. Giovedì, 2 maggio, con un discorso del prof. Guglielmo della Rocca, ordinario di Filosofia del Diritto dell'Università di Ferrara, s'iniziò la settimana di Studi di sociologia promossa dal Comitato Universitario Cattolico Napolitano per i Fucini della Campania.

Erano presenti S. E. il Cardinale Arcivescovo di Napoli, il prof. Arnaldo Bruschetti, Rettore Magnifico, col Corpo Accademico quasi al completo, il Presidente della Giunta Diocesana, Conte Francesco Stella, e numerose personalità Cattoliche, ed Autorità Civili e Militari.

La signorina prof.ssa Adele Scandone, Presidente del Circolo Universitario Cattolico Femminile, e il Presidente del Circolo Maschile, Stefano Riccio, parlarono brevemente sulla importanza della manifestazione, e sulla necessità di una perfetta intesa fra tutti gli studenti, per un ideale comune; poi Riccio lesse le numerosissime adesioni, quindi cedette la parola al prof. Della Rocca che con la sua arte squisita tenne dritta l'attenzione del pubblico numeroso sui più importanti problemi nazionali, culturali e Cattolici dopo la Conciliazione, rivolgendolo un caldo appello al Rettore perché si occupasse di far togliere la lapide che approva lo scioglimento della Compagnia di Gesù, che suona ora assai male, dopo gli ultimi avvenimenti.

Applauditissimo disse poi calde parole di conclusione l'E. M. Cardinale.

Rendeva gli onori all'Eminentissimo Porporato un Manipolo della Legione Universitaria in grande uniforme.

Si proseguì poi per il Circolo Universitario Cattolico maschile dove, in santa allegria, si concluse la serata. P. Borsieri, vice-Assistente Generale della F.U.C.I. impartì la Benedizione.

Il venerdì ed il sabato seguì il Corso di sociologia tenuto con smagliante parola e solida dottrina dal P. Filograssi S. I. dell'Università Gregoriana.

La domenica, a conclusione della settimana, dopo la S. Messa e Comunione Generale data dall'E. M. Cardinale i professori De Simone, De Stefano, Palmieri e Ing. Buonanno parlarono sulla moralità professionale rispettivamente per l'Ingegneria, la Giurisprudenza, la Medicina e l'Ingegneria. Nel pomeriggio due relazioni, quella sulla purezza, per gli Universitari, tenuta da Monsignor G. B. Montini, Assistente Generale della F.U.C.I. e quella sulla vita religiosa, intima dell'Università, tenuta dalla prof.ssa Corugata. Dopo una riunione organizzativa in comune fra i due Circoli nella quale parlò il Presidente Generale della F.U.C.I. Igino Righetti, il Presidente Riccio ringraziò i Presidenti Generali Righetti, della F.U.C.I., Dott. De Unterrichter, della U.C.I. ed avv. cav. F. R. Jervolino, della G.C.I., gli Assistenti Generali Montini, Montini e Sargolini, il Padre Borsieri, Vice-Assistente, ed il Consigliere Nazionale avv. Vittorio Grassi-Niccoli.

La settimana si chiuse naturalmente, ai piedi di Gesù Sacramentato. Mons. G. B. Montini predicò un'ora di Adorazione, dopo di che il P. Borsieri impartì la Benedizione Eucaristica.

L'uccisione del lottista a Roma

ROMA, 8 sera. Il delitto del lottista Valentinotti, che è rimasto vittima il cav. Valentinotti del Banco Lotto N. 22 di via Due Macelli è stata finalmente trovata. Sulla vettura tramviaria N. 793 della linea 46 che unisce piazza Bainsizza con piazza Reale Margherita è stata trovata una macchia di sangue. Detta vettura, il giorno in cui fu commesso il delitto, e precisamente verso le ore 12 (il cav. Valentinotti fu ucciso verso le ore 11,30) è passata davanti al botteghino del lotto. L'autorità di P. S. aveva deciso di esaminare tutte le vetture tramviarie tutti i taxi e tutte le carrozze pubbliche della Capitale e si era messa immediatamente all'opera. La macchia di sangue trovata sulla vettura N. 793 si trova sulla piattaforma posteriore. L'assassino, uscito dal botteghino del lotto, che essere salito sul primo veicolo che trovò.

L'autopsia del povero Valentinotti è stata eseguita ieri ed i periti settori hanno riscontrato sul misero corpo ben 60 ferite, di cui 18 alla testa. La rivoltella del cav. Valentinotti è stata attentamente esaminata; essa è del vecchio tipo a tamburo. Su una capsula si nota una profonda scalfittura; il che dimostra che un colpo era stato tirato, ma la cartuccia, forse perché troppo vecchia, non ha esploso.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del disgraziato. Lo ha accompagnato una larga rappresentanza di lottisti.

Tragica fine di un bimbo

RAVENNA, 8 sera. Il piccolo Attilio Malotoli di appena 19 mesi è stato investito dal treno al passaggio a livello di Camerlana, fra i caselli ferroviari 65 e 66. Trasportato col medesimo treno a Ravenna è deceduto all'ospedale quasi subito. Il tragico avvenimento ha vivamente impressionato.

Questa notte si è sviluppata per causa di un incendio in una casa colonica di Padenghe di Grovere di Giovanni Ortolani. Il fuoco in breve distrusse completamente la casa colonica di cui non rimangono ormai che le fondamenta. I danni ascendono a 100.000 lire.

Fatevi soci dell'Opera Card. Ferrari

Soci ordinari L. 10 all'anno sostenitori „ 25 „ vitalizi „ 200 „ „ fondatori „ 1000